

Comitato Nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi

Profilo del personaggio

Primogenito di una famiglia di antica nobiltà, Giacomo Leopardi nasce a Recanati il 29 giugno 1798 dal conte Monaldo e dalla marchesa Adelaide Antici. Fin da bambino risulta dotato di una fantasia fervida in particolare ad attrarlo sono le “battaglie romane”, nelle quali sceglie per sé la parte di Pompeo. L’amore per quest’eroe sarà espresso nel 1812 con la composizione della tragedia *Pompeo in Egitto*. Forte di una ricchissima biblioteca, accumulata dal padre, Giacomo dimostra una vera avidità culturale, impadronendosi di solide basi di grammatica, retorica, teologia e fisica. Dal 1812, conclusasi la fase del suo apprendimento scolastico, approda nella “conversione letteraria” che consiste nell’abbandono degli interessi filologici ed eruditi e nella scoperta della poesia. Rivendica contro i Romantici l’eccellenza della tradizione classica in una *Lettera ai Sigg. compilatori della Biblioteca Italiana* (1816) e nel *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* (1818). È degli ultimi mesi del 1818 *l’Appressamento della morte*, che costituisce il suo vero e proprio esordio poetico. Nel 1817 inizia la stesura dello *Zibaldone*, il diario che annota pensieri, giudizi e progetti sino al 1832. Nel 1833 si innamora di Geltrude Cassi e scrive le patetiche pagine del *Diario del primo amore* e l’elegia *Il primo amore*. Nel 1818, dopo la visita a Recanati dell’amico Pietro Giordani, scrive le canzoni *All’Italia* e *Sopra il monumento di Dante*. Nel 1819 il clima familiare sempre più repressivo e le precarie condizioni di salute lo portano ad una drammatica e penosa introversione. Matura così una mutazione totale che trasforma il poeta in “filosofo”. Restano a testimonianza gli idilli *L’Infinito* e *Alla luna*, oltre agli abbozzi di romanzi autobiografici (*Vita di Silvio Sarno*, *Vita del Poggio* e *Storia di un’anima*). Nel 1820 riceve la notizia della scoperta da parte di Angelo Mai di frammenti del *De Repubblica* di Cicerone e compone la canzone *Ad Angelo Mai*. Tra il 1820 e il 1821 lo *Zibaldone* si arricchisce di notazioni e prendono corpo idilli (*La sera del dì di festa*, *La vita solitaria*,) e canzoni (*Nelle nozze della sorella Paolina*, *A un vincitore nel pallone* e *Bruto Minore*) Nei primi mesi del 1822 compone *Alla primavera*, *Ultimo canto di Saffo* e *Inno ai patriarchi*. Ritorna a Recanati, dopo un deludente soggiorno a Roma, e matura la convinzione che l’infelicità sia una condizione connaturata ad ogni essere vivente: il cosiddetto pessimismo cosmico che prende corpo nelle *Operette morali* scritte nel

1824. Nel luglio dell'anno successivo si reca a Milano e poco meno di due mesi dopo si trasferisce a Bologna. Tra il dicembre 1825 e il gennaio '26 sul "Nuovo Ricognitore" di Milano vengono pubblicati gli *Idilli* e sulla rivista fiorentina "Antologia" tre dialoghi (*Dialogo di Torquato Tasso e del suo genio familiare*, *Dialogo di Cristoforo Colombo e Pietro Gutierrez*, *Dialogo di Timandro e Eleandro*). In marzo compone l'*Epistola* a Carlo Pepoli. In novembre ritorna a Recanati, poi riparte alla volta di Bologna prima di trasferirsi a Firenze, entra a far parte del Gabinetto Vieusseux, conosce Alessandro Manzoni e Antonio Ranieri. In autunno inoltrato si trasferisce a Pisa, con enorme giovamento sul piano fisico e psicologico. Nel febbraio 1828 compone lo *Scherzo* e successivamente i canti *Il risorgimento* e *A Silvia*. Dopo la morte del fratello Luigi ritorna a Recanati e compone nel 1829 *Le ricordanze*, *La quiete dopo la tempesta*, *Il sabato del villaggio* ed inizia *Il canto notturno di un pastore errante dell'Asia*. La sera del 29 aprile lascia definitivamente Recanati, si reca a Firenze e conosce Fanny Targioni Tozzetti. Nel 1831, compone *Il pensiero dominante*, ispirato all'amore per Fanny Targioni Tozzetti e successivamente le due ultime "operette", *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggero* e *Dialogo di Tristano e di un amico*. E' di questo periodo la composizione dei canti *Amore e morte* e *Consalvo*. In dicembre pone fine alla stesura dello *Zibaldone*. Nella primavera del 1833, chiuso in una solitudine sempre più angosciata, scrive probabilmente *A se stesso* e l'abbozzo del canto *Ad Arimane*. In settembre con l'amico Ranieri lascia Firenze e, dopo una lunga sosta a Roma, si stabilisce a Napoli dove "la dolcezza del clima, la bellezza della città e l'indole amabile degli abitanti" gli danno l'illusione di un rapido ristabilimento. Nel 1834 compone il canto *Aspasia* e nell'estate inizia la stesura dei *Paralipomeni della Batracomiomachia*. Nell'anno successivo compone probabilmente la *Palinodia al marchese Gino Capponi* e la satira *I nuovi credenti*. Intanto le condizioni di salute vanno peggiorando. Nel 1836, in una villetta alle pendici del Vesuvio, compone *La ginestra* e *Il tramonto della luna*. Il 14 giugno ha un attacco di asma più forte di tutti i precedenti, muore alla presenza di Ranieri del medico e di altri pochi amici. La salma, sottratta dalla fossa comune dei morti di colera, viene seppellita nella cripta della chiesa di San Vitale a Fuorigrotta.